Il gatto: una magia da celebrare sempre

di Annalisa Gimmi – Sono lì che vivono, silenziosi e vellutati, per le strade delle nostre città. Molti passanti, distratti e frettolosi, non li notano nemmeno, ma loro, i gatti, hanno itinerari che seguono vie sconosciute a noi umani. La traccia di un odore, la ricerca del cibo, la curiosità per un luogo inesplorato. Non chiedono che di poter vivere. Di poter godere di quel miracolo quotidiano che è muoversi, respirare, dormicchiare in una pozza di sole.

Strana storia, quella dei gatti. Adorati come dei, perseguitati come incarnazioni demoniache. Inquietano con i loro occhi "d'agata e metallo" (Baudelaire), ma sanno conquistare con la loro dolcezza e con la loro eleganza.

Così, anche quest'anno, in molte città italiane il 17 febbraio si è celebrata la loro Festa. Un piccolo riconoscimento che noi umani facciamo a questi animali che ci accompagnano da sempre nelle nostre giornate, regalandoci la loro bellezza.

Forse qualcuno, intollerante per la presenza di rifugi improvvisati, o per gli avanzi di cibo nelle ciotole, o ancora per infondate paure di trasmissione di malattie (per la cronaca nessuna malattia felina può essere trasmessa a gli esseri umani con il semplice contatto) preferirebbe vederli sparire, e vivere in una città impeccabile e senza vita.

Eppure, la loro presenza nelle nostre comunità svolge varie funzioni davvero insostituibili. Prima di tutto,gatti forti e sani sono l'unico vero deterrente nei confronti del proliferare dei topi. Sono le città più vecchie, i palazzi più antichi, le vie che scendono verso i fiumi, il ricettacolo preferito dai temuti roditori. Danilo Mainardi aveva fatto notare, in un articolo di qualche tempo fa sul "Corriere della

Sera", come Venezia, dopo un'intensa campagna di sterilizzazione felina, si sia trovata improvvisamente a dover fare i conti, tra calli e campielli, con un esercito di ombre pelose e musi baffuti ben più minacciosi e, questa volta, seriamente dannosi per la salute pubblica. Né sterminare questi ospiti indesiderati con il veleno può essere una soluzione. A parte l'innegabile crudeltà che questa pratica comporta, potrebbero cadere vittime delle esche anche animali domestici, e mettere seriamente a rischio addirittura la vita dei bambini che si trovassero a giocare in un luogo cosparso di bocconi avvelenati.

Ma la funzione principale del gatto non sta nella sua utilità, ma nella sua bellezza. In molte grandi città, sono diventati una vera e propria attrazione turistica, al pari di monumenti o di spettacoli naturali. A Roma sono stati dichiarati patrimonio bioculturale della città e i turisti, soprattutto stranieri – che hanno spesso una maggior cultura del rispetto animale, li cercano tra le rovine o gli scorci delle vie del centro, per scattare una foto che non sia banale. Che mostri come le zone archeologiche non sono solo un museo a cielo aperto, ma si integrano nella vita.

I gatti hanno inoltre la straordinaria capacità di muovere al sorriso. Sempre. Solo con la loro presenza suscitano buon umore, grazie alle loro espressioni buffe, stupite o soddisfatte. Sono i compagni migliori delle persone anziane o sole. Costringono le "gattare" ad uscire di casa, a restare attive, ad avere uno scopo. E chi accoglie un gatto nella propria abitazione, trova un compagno fedele e affettuoso. Spesso di grande giovamento in caso di problemi depressivi o di riequilibrio in situazioni di inquietudine e di ansia.

Ma poi, perché trovare ad ogni costo una funzione del gatto in rapporto all'uomo? Il gatto, come tutti gli animali, ha diritto alla vita e al rispetto solo in quanto essere vivente. E proprio anche questo è uno degli scopi della Festa del Gatto. Ricordare che tutti gli animali, umani o di qualsiasi

altra specie “nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all’esistenza”, come recita la Dichiarazione universale dei diritti dell’animale (1978). E che l’uomo “non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli”, anzi “ha il dovere di mettere le sue conoscenze al loro servizio”.

E quindi grazie gatto, anche perché attraverso la tua festa, nata quasi per gioco, permetti oggi di riflettere sull’importanza della vita in ogni sua manifestazione. E riporti noi umani alla consapevolezza delle nostre responsabilità.

fotografie di Annalisa Gimmi